

## Professionisti. Proroga per i medici Un anno in più all'«intramoenia» presso lo studio

**Roberto Turno**

Un anno in più ai medici pubblici per svolgere la libera professione *intramoenia* nei propri studi. E altri quattro anni alle Regioni per realizzare gli spazi interni al Ssn in cui far svolgere, dentro le mura del servizio sanitario, la libera professione dei dottori d'Italia. È nuovamente tempo di (doppia) proroga per l'attività intramuraria dei medici del Ssn, con costi a carico dei pazienti. In attesa che il Governo, come annunciato, vari la riforma complessiva i cui contorni sono tuttora una nebulosa, ci ha pensato ieri il Senato a tamponare le prime emergenze. E forse qualcosa in più, considerato il lungo tempo che viene lasciato alle Regioni inadempienti per mettersi in regola.

Le novità sono arrivate così del Governo a due identici emendamenti targati Pdl e sponsorizzati dal presidente della commissione Igiene e sanità, Antonio Tomassini, al decreto legge 154 su spesa sanitaria e Ici (in scadenza il 6 dicembre), che dopo il via libera del Senato, atteso la prossima settimana, passerà al vaglio della Camera.

In sostanza, la scadenza del 31 gennaio 2009, fissata dalla legge 120 del 2007 per l'esercizio della libera professione dei medici anche negli studi privati (la cosiddetta «Alpi»), viene spostata al 31 gennaio del 2010. Insieme viene prorogato dal 31 gennaio 2009 al 31 dicembre del 2012 il termine per completare nelle aziende sanitarie gli spazi per consentire ai medici pubblici l'esercizio della libera professione dentro le mura domestiche del Ssn: 47 mesi in più. Cosa accadrà dal 1° febbraio del 2010 al 31 dicembre del 2012, resta un mistero. Evidentemente, a meno che non intervenga un'altra proroga per l'attività

negli studi privati, tutto sarà forse affidato al giro di valzer della riforma che il Governo ha in serbo.

Intanto viene tamponata un'emergenza: la scadenza di fine novembre entro la quale i medici devono optare per il rapporto esclusivo, o meno, col Ssn. Ai medici, poi, con un altro emendamento di Tomassini è stata confermata la previsione del contratto appena siglato: i riposi dopo il lavoro notturno sono obbligatori, con tempi che saranno concordati nei contratti integrativi aziendali.

Di segno opposto le reazioni politiche. Pienamente sod-

### LO SLITTAMENTO

La nuova scadenza al 31 gennaio 2010 arriva dalle correzioni al decreto legge sulla spesa sanitaria

disfatto Tomassini, contrario Ignazio Marino (Pd), artefice della riforma di un anno fa: «Si ritorna all'anarchia nella libera professione». Quanto agli spazi creati nelle Regioni, dai dati 2007 della Corte dei conti risultano in grave ritardo nell'accesso ai finanziamenti soprattutto Abruzzo, Campania, Molise, Calabria e Sicilia.

Spaccati i sindacati. «Una beffa per i cittadini» i quattro anni in più alle Regioni, accusa la Cgil. «Saggia e realistica» è invece per la Cisl la proroga negli studi. «Un atto di buon senso», condivide l'Anaa, che ora attende «un provvedimento strutturato che metta fine a un tormentone che si trascina da dieci anni». Ma il punto è adesso proprio la "struttura" della riforma che verrà: le scommesse, e le polemiche, sono aperte.

## Ospedali, proroga di 4 anni per le visite "esterne"

Marino (Pd): "Messaggio chiaro, non ci saranno controlli sulla libera professione dei medici"

**MICHELE BOCCI**

ROMA — Il centrodestra rinvia di quattro anni l'obbligo per le aziende sanitarie di far rientrare nelle loro strutture i medici che fanno la libera professione all'esterno degli ospedali, la cosiddetta «intramoenia allargata». Si tratta di una attività sanitaria svolta a tariffe concordate con la propria asl ma in studi privati e cliniche, e quindi con pochi controlli su prenotazioni e riscossioni del compenso. Con un emendamento al Decreto legge sugli enti locali approvato al Senato è saltato il termine del 1° febbraio 2009, posto dall'ex ministro Livia Turco, ed è stata posticipata a fine 2012 la data entro cui gli ospedali e le aziende sanitarie devono mettere a disposizione spazi adeguati da destinare alla libera professione dei medici, che così non potranno più fare l'intramoenia allargata. Tra l'altro in passato per la costruzione di quegli spazi sono stati stanziati fondi, incassati da molte asl. «La maggioranza manda un messaggio chiaro — commenta Ignazio Marino del Pd, presidente della Commissione d'inchiesta sul sistema sanita-

rio — Non ci sarà da parte di questo governo nessun controllo e nessuna verifica sull'attività libero professionale, quindi vale la regola del "liberi tutti", e che i pazienti si arrangino e paghino se necessario in nero. La Finanza ha già dimostrato in più casi come la libera professione all'esterno delle strutture pubbliche porti all'evasione fiscale».

In molti vedono i quattro anni di proroga come un termine ec-

cessivo, e quindi leggono l'emendamento come il primo passo verso l'abolizione dell'intramoenia come introdotta dalla riforma Bindi del 1999. Tra questi il vicepresidente della Commissione sanità del Senato, Daniele Bosone (Pd). Giorni fa, del resto, lo stesso sottosegretario al Welfare con delega alla Salute Ferruccio Fazio aveva detto di lavorare ad un nuovo assetto della libera professione. Si vorrebbe permettere

### Il caso



#### BINDI

La sua riforma risale al 1999 e, tra l'altro, introdusse la libera professione intramoenia



#### VERONESI

Nel 2003 diede soldi, e due anni di tempo, per fare intramoenia solo nel pubblico



#### TURCO

Nel 2007 prorogò, per la terza volta, l'obbligo per le strutture pubbliche di mettersi in regola



#### OGGI

Il centrodestra proroga ancora il provvedimento sull'intramoenia, fino al 2012

ai medici di svolgerla anche fuori, da privati e magari con la partita iva, ma a patto di fare all'esterno un numero di prestazioni non superiore a quelle fatte in ospedale. Il tutto potendo, al contrario di oggi, diventare primario.

Tornando al provvedimento di ieri, in alcune Regioni italiane, come la Toscana, il Friuli e la Lombardia, i medici fanno già tutti intramoenia nelle strutture pubbliche. La proroga per queste

realità non comporterebbe alcun cambiamento. Divisi sul giudizio dell'emendamento i sindacati. Secondo la Cisl si tratta di un provvedimento «saggio e realistico», per l'Anao «è un atto di buon senso che, speriamo, venga imitato dalla Camera. Ci auguriamo, però, che questa sia l'ultima di una lunga serie di proroghe». Diametralmente opposta la posizione della Cgil: «La proroga colpisce i medici e i cittadini».